

DDI: meno male che c'è

Impatto della Didattica Digitale Integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti



Facciamo un salto indietro di 40 anni per un attimo e immaginiamo di trovarci nel 1981 e non nel 2021. *Che cosa sarebbe accaduto, a livello didattico, nelle nostre scuole? Ai nostri ragazzi? Ai professori? Ai genitori che vivono sulla propria pelle le ansie e le preoccupazioni dei propri figli? Quali sarebbero stati i titoli dei giornali e quali gli interventi delle autorità preposte?*

Forse ce la saremmo cavata affrontando la scuola con continuità e senza “paure” ... o forse più probabilmente il caos intorno al mondo dell'istruzione sarebbe stato senza risultati. Già, perché ciò che appare evidente e che emerge dai molti colloqui effettuati sia interni alle famiglie, sia tra professori, sia con personalità esperte del settore è che senza DDI gli studenti non avrebbero potuto seguire alcuna lezione. Senza DDI non ci sarebbe stata alcuna alternativa valida e utile.

Il lockdown –soprattutto nella fase 1 –con una più frequente co-presenza tra le mura domestiche ha aumentato il carico del lavoro di cura, conseguente anche alla chiusura della scuola, ha creato una nuova gestione dei tempi nelle case degli italiani. Si sono dovuti condividere gli spazi, i tempi e gli strumenti. Il che ha evidentemente messo i cittadini a nudo di fronte alle nette diseguaglianze sociali.

Nell'ultimo rapporto Istat l'Italia si presenta con i livelli di scolarizzazioni tra i più bassi dell'Unione Europea e con livelli molto differenti sull'intero territorio nazionale che vedono Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino con il maggior numero di laureati, mentre Sicilia, Puglia e Calabria con i valori più

bassi. Oltre a rilevare che le donne sono più scolarizzate degli uomini è necessario evidenziare che alla riduzione del fenomeno dell'abbandono guadagnato in epoca pre-covid, oggi i rischi dell'abbandono segnalati da "save the children" indicano 34.000 studenti a rischio abbandono scolastico.

Il giudizio dei cittadini è molto severo: solo il **4.9%** dei cittadini è convinto che nella gestione della scuola in epoca Covid non ci siano stati errori, incertezze e ritardi. Tra gli insegnanti nessuna risposta a favore e tra gli studenti solo il 3.0%. L'**86.6%** del campione nazionale e il 100.0% del personale docente invece denuncia nelle sue risposte una forte responsabilità delle istituzioni nazionali.


Sulla scuola e sull'università, secondo Lei, in questi mesi vi sono state incertezze, ritardi, errori e di chi sono le principali responsabilità...?

EUROMEDIA RESEARCH	TOTALE CAMPIONE	GENITORI CON...				Insegnanti	Studenti
		Figli INFANZIA	Figli PRIMARIA	Figli SECONDARIA	Figli SUPERIORI e UNIVERSITA'		
Non vi sono state incertezze, ritardi ed errori	4,9	5,2	3,6	6,6	5,0	-	3,0
Sì e sono coinvolte tutte le istituzioni	44,6	52,9	47,2	55,4	48,1	52,3	53,3
Sì, e per responsabilità principale del Governo	34,8	30,1	35,6	29,9	34,9	44,6	31,1
Sì, e per responsabilità principale della mia regione	7,2	6,9	9,8	6,5	5,9	3,1	-
TOTALE SÌ'	86,6	89,9	92,6	91,8	88,9	100,0	84,4
Non sa/Non risponde	8,5	4,9	3,8	1,6	6,1	-	12,6

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

La mancanza di un'organizzazione efficace dentro le scuole, ma soprattutto fuori (trasporto pubblico e regole anti "capannello") è uno dei principali motivi per cui, secondo i cittadini, la scuola non riesce ad aprire le sue porte agli studenti (**40.9%**) che raggiunge il 66.8% tra le interviste del corpo insegnante. Il **21.8%** riconosce, ancora una volta, una scarsa capacità di decisione, una totale mancanza di decisionismo. Il **20.6%** (23.0% tra gli studenti) invece riconosce nelle precise indicazioni del CTS (Comitato Tecnico Sanitario) le indicazioni per arginare il pericolo di contagio. In tutto questo è bene sottolineare il fatto che se solo il **6.9%** del totale campione segnala che i giovani sono stati i grandi assenti nell'agenda di programmazione del Governo, tra gli studenti questo dato raggiunge il 17.8%. Intanto è necessario disquisire sul termine: se prima veniva chiamata DAD (Didattica a Distanza) oggi è definita DDI (Didattica Digitale Integrata).

Per quale motivo, secondo Lei, non stanno aprendo tutte le scuole e le università?

	TOTALE CAMPIONE	GENITORI CON...				Insegnanti	Studenti
		Figli INFANZIA	Figli PRIMARIA	Figli SECONDARIA	Figli SUPERIORI e UNIVERSITA'		
Mancanza di organizzazione dentro e intorno alla scuola (es...trasporto scolastico...regole anti assembramenti...)	40,9	34,6	39,0	41,0	41,4	66,8	37,8
Per l'incertezza di chi deve decidere. Nessuno si vuole assumere la responsabilità	21,8	24,5	23,2	17,8	18,7	11,8	14,3
Precise indicazioni del Comitato Tecnico Sanitario che ha indicato nelle scuole aperte un pericoloso veicolo di contagio. Le scuole aperte rappresentano un grande pericolo	20,6	26,2	17,6	26,0	20,9	9,5	23,0
I giovani, sin dall'inizio della pandemia ma non solo, sono i grandi assenti dall'agenda di Governo	6,9	2,8	9,4	6,5	8,8	3,0	17,8
I giovani chiusi in casa: una situazione che fa comodo a molti	4,1	6,4	5,4	6,0	7,2	3,0	2,6
Altro	1,3	0,9	0,9	2,7	1,3	3,5	-
Non sa/Non risponde	4,4	4,6	4,5	-	1,7	2,4	4,5

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

In questo cambio di approccio esiste proprio la genesi del significato in cui si è tralasciato volontariamente la parola distanza. Eppure ogni ragazzo si collega da solo, insieme ai suoi compagni in un rapporto univoco con l'insegnante, perdendo tutto quello che "*lo stare in classe*" comporta... anche il chiacchiericcio di fondo, sostituito da messaggi WhatsApp, i richiami dei professori, gli scambi di parole nei cambi di ora, il copiare le mode del momento, il confronto con gli altri...Tuttavia INTEGRAZIONE dovrebbe essere in relazione alle aziende e non al mezzo di comunicazione!

L'umana tendenza all'inerzia non è lodevole, ma sicuramente il rischio è quella di instillarla –pur all'insaputa del corpo docente– come messaggio di punta di questa nuova modalità di insegnamento. Il rischio vero è che a tanta paura potrà corrispondere tanta ignoranza in materia e purtroppo questa combinata costituisce il vero buio per il futuro.

La DDI ha rappresentato prima di tutto una **novità**. O meglio in molte scuole, soprattutto private, le lavagne interattive erano già presenti e i ragazzi già comunicavano tra di loro con videochiamate e messaggistica, tuttavia era l'opzione "verde" per ampliare la propria socializzazione. La possibilità di parlarsi nell'orecchio, abbracciandosi e godendo insieme della reciproca compagnia.

Oggi la DDI è piena di difficoltà e di incertezze, ma utile. Portatrice di dubbi e paure da parte di tutti gli attori direttamente interessati, studenti e insegnanti, e indirettamente interessati, ossia i genitori di

figli in età scolare, tuttavia è in grado di portare avanti l'istruzione dei nostri ragazzi.

Le difficoltà esistono perché la DDI è una possibilità che ha trasformato in realtà un sogno, anzi un'esigenza: quella di non far perdere preziosi mesi di studio ad una generazione che ha già molti pesi sulle spalle (l'elevato debito pubblico, per dirne uno). Un'esigenza che ha dovuto farsi strada attraverso ostacoli figli di un'annata eccezionale e di una pandemia, di cui ancora non si conosce la fine. La scuola, al fianco di altri settori messi in ginocchio dal virus, ha subito un violento ridimensionamento anche di tipo culturale e mediatico (*...è l'ultimo dei problemi*, dicevano), scontando problemi atavici dovuti a tagli di risorse costanti nel tempo, e occupando le prime pagine solo in talune sporadiche occasioni: con la questione dei banchi a rotelle, alla fine di agosto e durante le ultime festività quando fino, possiamo dire al giorno prima, non si è capito se le superiori avrebbero riaperto o meno. Come sulla sanità vi sono stati spesso dei conflitti di competenza tra Governo e Regioni (nelle ultime ore ci si è aggiunto anche il Tar regionale). In alcune regioni i bambini son potuti andare in classe, in altre no (creando l'ennesimo gap culturale interregionale). La scuola è stata additata come uno dei principali veicoli di contagio, colpevolizzata, frustrata. E l'impressione emersa è quella di sempre: che si tratti di un settore ai margini, come se il futuro non appartenesse a questi ragazzi che torneranno utili sono quando cominceranno a pagare le tasse (come sempre avvenuto). Addirittura a settembre ci si è accorti, dopo molti mesi trascorsi evidentemente a parlare d'altro, che i mezzi


pubblici erano inadeguati al momento “sanitario” che stavamo vivendo e che quindi le scuole era meglio chiuderle. La gente si chiede e si è chiesta per mesi: **ma non era il caso di potenziare il trasporto pubblico invece di chiudere le scuole?**

Oggi gli esperti virologi continuano ad affermare –nonostante le aperture in molte regioni- che non è il caso riaprire le scuole in quanto pericoloso veicolo di trasmissione. Questo è comprensibile e viene compreso da studenti, insegnanti e genitori coinvolti. Tuttavia un conto è condividere o accettare un consiglio di natura sanitaria; un conto è trovarsi di fronte alla chiusura delle scuole per mancanza di spazi, per una cattiva organizzazione del trasporto pubblico, per una pessima gestione della sinergia scuola-famiglia-lavoro e non per colpa degli imprenditori, essi stessi alle prese con le mille difficoltà economiche di un anno così complicato. Le Istituzioni, nel corso del 2020, ma ovviamente non è finita, hanno dovuto affrontare una serie di problemi che mai si erano palesati nella storia. E la scuola è stato uno di questi, sempre al seguito, come dicevamo, di altri come quelli legati all’aspetto sanitario e all’aspetto economico ovviamente più importanti perché è da questi che dipende la vita delle persone. La scuola ha altri ambiti di rilevanza, alcuni non proprio marginali come quello del futuro di questa nazione che passa attraverso la preparazione (ma non solo) dei giovani di oggi. La scuola ha dovuto affrontare, oltre alle incertezze delle autorità, anche i continui e repentini cambi decisionali figli della policromia sanitaria associata alle regioni: *la regione è gialla forse le scuole possono riaprire tutte...la regione è arancione o rossa e*

quindi vanno mantenute chiuse...tutto nel giro di qualche giorno o qualche settimana. E' quindi ovvio pensare che la anche la scuola, già non ai primi punti delle agende dei vari Governi, abbia dovuto scontare difficoltà oggettive dovute alla eccezionalità della crisi che stiamo vivendo che sommate alle problematiche accumulate nei decenni abbia provocato rumore nell'agone politico e mediatico anche se, pensiamo, sempre non come meriterebbe.

Gli italiani, oggi, sono consapevoli che il virus rappresenta ancora una grave minaccia, tanto che, ad una domanda precisa dichiarano di volere le scuole chiuse o totalmente (29.0%) o in modo alternato (30.6%). Solo il 34.7% desidera la riapertura totale di scuole e università. Il timore del contagio esiste e rappresenta una minaccia sentita da tutte le famiglie – la voce del CTS ha la predominanza -. Tuttavia ciò che appare evidente è la sfiducia verso un sistema che non è stato ri-organizzato come ci si aspettava.


Secondo Lei, le scuole e le università andrebbero aperte tutte?

	TOTALE CAMPIONE	GENITORI CON...				Insegnanti	Studenti
		Figli INFANZIA	Figli PRIMARIA	Figli SECONDARIA	Figli SUPERIORI e UNIVERSITA'		
Sì. Sono favorevole all'apertura totale delle scuole (quindi anche le superiori) e delle università	34,7	36,3	31,8	35,4	32,4	37,2	29,1
No. Chiuderei tutto	29,0	28,6	37,6	36,5	34,1	26,6	42,7
No. Preferirei un'apertura alternata	30,6	25,9	28,9	25,8	29,2	24,4	21,4
TOTALE NO	59,6	54,5	66,5	62,3	63,3	51,0	64,1
Non sa/Non risponde	5,7	9,2	1,7	2,3	4,3	11,8	6,8

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Le famiglie erano già consapevoli che gli **spazi nelle strutture adibite ad aule scolastiche sarebbero stati limitati** e che sarebbero stati necessari interventi per allargare le strutture di accoglienza, anche in complessi dismessi. La stessa consapevolezza che accompagna le famiglie nell'indicare come manchevoli quelle amministrazioni che avrebbero dovuto **implementare i mezzi adibiti al trasporto scolastico e pubblico**. Da queste risposte si evince che non sempre e non nelle modalità richieste questo sviluppo strutturale è avvenuto nelle realtà scolastiche italiane e scatta la paura, scatta il rifiuto ad un'attività in presenza che, altrimenti, sarebbe non solo richiesta, ma desiderata e considerata come la base di partenza di un percorso utile per i propri figli. Tutti gli attori coinvolti, dai genitori ai figli passando dagli insegnanti auspicano, infatti, un ritorno rapido all'attività in presenza, all'incontro, alla socialità, alla realtà e non più alla virtualità. Ad oggi purtroppo, le condizioni mancano e le famiglie, così come gli insegnanti, non sono forse disposti a correre rischi sanitari in queste condizioni. Sono soprattutto gli insegnanti (37.2%) e i genitori dei figli che frequentano la scuola dell'infanzia (36.3%) a esigere l'apertura totale, mentre sono gli studenti (42.7%) a volere la chiusura totale, forse per gli ovvii motivi adolescenziali, ma anche per i continui tira e molla che si sono susseguiti in modo particolare durante le festività natalizie (*...apriamo il 7 gennaio...anzi no, apriamo l'11...anzi no, siamo diventati arancioni meglio riaprire il 25...per ciò che riguarda la maturità vi faremo sapere...*).

Secondo Lei, le scuole e le università andrebbero aperte tutte?

 <small>Per area</small>	TOTALE CAMPIONE	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
		Sì. Sono favorevole all'apertura totale delle scuole (quindi anche le superiori) e delle università	34,7	33,5	41,6	42,8
No. Chiuderei tutto	29,0	26,4	<u>26,4</u>	<u>27,4</u>	31,7	<u>36,8</u>
No. Preferirei un'apertura alternata	<u>30,6</u>	<u>32,6</u>	26,0	25,8	<u>34,3</u>	34,6
TOTALE NO	<u>59,6</u>	<u>59,0</u>	<u>52,5</u>	<u>53,1</u>	<u>66,0</u>	<u>71,4</u>
Non sa/Non risponde	5,7	7,5	5,9	4,1	5,3	4,8

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

A livello geografico è soprattutto la parte **sud** del Paese a non volere la riapertura delle scuole. E' ben nota la "battaglia" portata avanti da alcuni Presidenti di regione tra cui Vincenzo De Luca per la non riapertura dei plessi scolastici.

Sulla DDI vi sono luci e ombre. Anche indicazioni contraddittorie figlie, probabilmente, della "prima volta". Si tratta di un fatto eccezionale, di notevoli dimensioni. Un'intera generazione che, per la prima volta nella storia, non entra in un'aula scolastica al suono della campanella, non ingolfa le vie intorno alla scuola con biciclette, motorini o genitori ansiosi, non crea assembramenti gioiosi durante l'intervallo, fa a meno di una lavagna. E' un fatto pazzesco. Lezione dalla scrivania della propria cameretta o dal divano del soggiorno o dal tavolo della cucina, da solo o a fianco dei propri familiari, fratelli

e genitori tutti in collegamento... Fino a qualche anno fa un'utopia che avrebbe potuto rimandare a qualche film di fantascienza, oggi una realtà. L'alternativa sarebbe stato il vuoto didattico, e quindi educativo, con ricadute inimmaginabili.

Le critiche alla DDI vanno principalmente verso le modalità della logistica e dell'organizzazione piuttosto che verso i contenuti anche se la cancellazione di ogni forma di frequentazione in presenza viene segnalata come una grave possibile conseguenza sulla società del futuro.

La cancellazione di ogni forma di socializzazione per i ragazzi provocata dalle restrizioni e della chiusura delle scuole, secondo Lei, provocherà su di loro e sulla società del futuro delle conseguenze gravi e dei cambiamenti epocali?

EUROMEDIA RESEARCH	TOTALE CAMPIONE	GENITORI CON...				Insegnanti	Studenti
		Figli INFANZIA	Figli PRIMARIA	Figli SECONDARIA	Figli SUPERIORI e UNIVERSITA'		
Sì	47,9	64,0	50,5	51,5	58,6	51,4	45,0
No	36,6	26,0	36,5	39,8	32,3	36,4	45,0
Non sa/Non risponde	15,5	10,0	13,0	8,7	9,1	12,2	10,0


FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Si può certamente affermare che con la DDI è assicurata un certo tipo di **istruzione** e meno **educazione**, ma solo per la mancanza di un incontro reale che assicura presenza fisica e psicologica con gli effetti positivi che comporta sui ragazzi. Per cui genitori, insegnanti e perfino studenti non sono per l'abolizione della DDI, quanto per il miglioramento da apportare ai complicati meccanismi che ne sono

alla base. Le criticità non mancano e in questi mesi il disagio è stato forte sotto diversi punti di vista.

La DDI viene ritenuta come uno strumento fondamentale, ma ideale solo per qualche mese, per situazioni e momenti “straordinari” (32.9%). Rappresenta una splendida eccezione ma non può e non deve diventare una cosa ordinaria. Sono gli insegnanti (61.0%), in modo particolare, a sottolineare questo aspetto. Il dato interessante è quello riguardante la bocciatura della DDI: solo l'8.0% del totale campione boccia questo meccanismo di studio.

Nel complesso, la DDI-Didattica Digitale Integrata, secondo Lei...

	TOTALE CAMPIONE	GENITORI CON...				Insegnanti	Studenti
		Figli INFANZIA	Figli PRIMARIA	Figli SECONDARIA	Figli SUPERIORI e UNIVERSITA'		
...va bene per qualche mese o qualche ora alla settimana ma poi diventa inutile, negativo...e non può sostituire la lezione in presenza	32,9	35,8	30,6	33,8	37,1	61,0	14,9
...è uno strumento utile a superare difficoltà eccezionali. Meno male che esiste e che c'è stata in questi mesi	27,7	19,8	21,5	25,8	32,5	9,0	27,2
...è uno strumento che va perfezionato	26,0	19,1	30,0	27,7	21,0	10,5	50,5
...è uno strumento che non va assolutamente bene: bocciato	8,0	22,1	12,7	12,7	7,0	19,5	6,8
Altro	1,2	0,9	-	-	1,6	-	0,6
Non sa/Non risponde	4,2	2,3	5,2	-	0,8	-	-

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)


Da notare la polarizzazione sui genitori dei figli sotto i 6 anni (22.1% per le ovvie difficoltà di gestire lavoro, vita familiare e attività didattica con bambini di 4 anni...) e sugli insegnanti (19.5%). Anche questo dato è rilevante in quanto gli insegnanti, per primi, si sono dovuti sobbarcare la novità, apprendendo in prima persona nozioni

tecniche e informatiche per molti di loro ignote e complicate da assimilare anche per motivi anagrafici. Nell'insieme del Paese solo l'**8.0%** boccia lo strumento in toto. Certo è migliorabile e certo non può diventare la norma, sia per motivi tecnici o gestionali sia per motivi sociologici. Ma di sicuro rappresenta una formidabile alternativa per il futuro. Tanto che gli studenti, in maggioranza, dichiarano di considerarlo uno strumento utile che a ogni buon conto va assolutamente perfezionato (50.5%).

Il **64.3%** di coloro che hanno utilizzato la DDI nel corso del 2020 (e continuano a farlo) dichiara di essere riuscito a gestire la Didattica a Distanza più con qualche problema (**41.1%**), che perfettamente (**23.2%**). Da segnalare le alte percentuali tra le due categorie maggiormente coinvolte, quella degli insegnanti (**79.0%**) e quella degli studenti (**86.7%**). Tra il corpo docenti nessuno ha indicato una gestione senza problemi, mentre tra i ragazzi 1 su due è riuscito a gestirlo nel migliore dei modi.

Lei è riuscito a gestire la DDI dei suoi figli/figlio, o la sua (se studenti)?

Base rispondenti: coloro che hanno dichiarato di aver utilizzato la DDI


	TOTALE CAMPIONE	GENITORI CON...				Insegnanti	Studenti
		Figli INFANZIA	Figli PRIMARIA	Figli SECONDARIA	Figli SUPERIORI e UNIVERSITA'		
Sì, perfettamente	23,2	21,7	22,2	29,7	37,0	-	40,8
Sì, con qualche problema	41,1	36,5	39,0	56,0	51,1	79,0	45,9
TOTALE SÌ'	64,3	58,2	61,2	85,7	88,1	79,0	86,7
No, è o è stato un disastro	9,2	28,1	22,6	8,6	7,0	11,6	-
Non sa/Non risponde	26,5	13,7	16,2	5,7	4,9	9,4	13,3

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Tra le problematiche riscontrate troviamo la difficoltà di gestire le lezioni (**30.5%** soprattutto tra i genitori dei figli più piccoli per i motivi che conosciamo), la qualità dell'insegnamento (**23.1%** soprattutto tra gli insegnanti i quali soffrono a loro volta la mancanza del vis a vis con gli studenti), la gestione dei terminali su cui studiare (**17.7%** soprattutto tra i genitori dei figli della secondaria), la gestione degli spazi casalinghi (**15.4%**), la gestione familiare nei suoi tempi (**13.7%**) e infine la connessione WIFI (**12.9%**).

Quali sono stati i principali problemi che ha riscontrato?

Base rispondenti: coloro che hanno dichiarato di aver utilizzato la DDI - Ammesse risposte multiple

	TOTALE CAMPIONE	GENITORI CON...				Insegnanti	Studenti
		Figli INFANZIA	Figli PRIMARIA	Figli SECONDARIA	Figli SUPERIORI e UNIVERSITA'		
Le difficoltà dei professori nel gestire le lezioni in questo modo	30,5	<u>34,8</u>	<u>29,6</u>	<u>32,1</u>	<u>25,9</u>	9,3	<u>27,3</u>
La qualità dell'insegnamento	23,1	23,2	28,9	30,7	20,6	<u>61,6</u>	2,5
La gestione dei terminali su cui studiare (pc, tablet, cellulari)...non presenti per tutti	17,7	20,6	15,7	22,6	16,0	30,0	8,3
La gestione degli spazi casalinghi	15,4	16,5	17,5	15,9	14,0	5,8	20,6
La gestione familiare nei suoi tempi	13,7	27,4	18,5	12,1	10,5	18,7	16,7
La connessione WIFI	12,9	18,1	23,0	12,9	8,0	28,2	19,5
Nessun problema	14,9	13,2	12,7	13,0	17,5	1,5	<u>27,3</u>

FONTE: EUROMEDIA RESEARCH - 11 gennaio 2021 (Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime)

Il **14.9%** di coloro che hanno utilizzato la DDI afferma di non aver dovuto affrontare alcun particolare problema. Gli studenti – **27.3%** – risiedono all'interno di questo prezioso item, suddividendosi tra questo e l'item sulla difficoltà di gestire le lezioni in questa modalità.

Sui temi della gestione dell'istruzione anche le modalità diventano importanti, perché se alle elementari si inizia ad insegnare il “coding”

per abituare la classe dirigente del futuro a leggere in chiaro le chiavi del digitale, con i giovani adolescenti delle medie e del liceo attraverso il monitor si lavora su sistemi schematici (tipo PPT) su cui i ragazzi apprendono mnemonicamente senza approfondire. Una buona soluzione potrebbe essere quella di far preparare ai docenti i video delle loro lezioni da consultare attraverso una biblioteca con accesso open per gli studenti che desiderassero sentire o risentire la lezione, ovviamente seguendo lo schema dei libri di testo. Il docente, poi, nelle sue lezioni in *webinar* invece potrebbe aprire delle discussioni per far ragionare i ragazzi aprendo dibattiti e partecipazione al tema, scoprendo per altro chi si sarà informato e avrà approfondito l'argomento e chi no, avendo valore di interrogazione. A questo punto le verifiche potrebbero essere schematiche a test con selezione dell'ipotesi, accompagnate da temi di approfondimento. Altrimenti il rischio di un genere di docenza improntato sugli schemi potrebbe portare a ripetere il modello senza comprensione. Una gestione di scuola ispirato ai nuovi influencer dei social.

Insomma molte sono le situazioni che fanno "specie" nel merito del tema della scuola. Parlando di esperienza è necessario fare un esempio: un conto è ritrovare una vecchia foto con una persona che riporta alla luce un'esperienza passata, un conto è ritrovare una foto con una sconosciuta -in questo caso- *senza contesto non ricordo nulla*. Allora anche lo studio diretto sulle chart di power point deve essere accompagnato da un'esposizione e una narrazione legata ad un contesto già conosciuto dando così maggiore forza al

contenuto senza far perdere il filo. La più nota “lezione” deve essere sempre presente e non può essere sostituita dalla lezione con le slide, perché sarebbe improprio utilizzare in fase di partenza le slide che devono essere usate solo come modello riassuntivo che fissa i concetti.

Il limite è di scambiare la parte con il tutto o il mezzo con il fine.

L’istruzione ha bisogno di fare collegamenti, la slide –di per sé- è un semplice pezzo di un mosaico non un flusso di sapere.

Ci sono 2 aspetti che bisogna tenere presenti:

1. La mente dei ragazzi, specialmente i più giovani, non funziona separando l’aspetto della relazione dall’immaginazione e a sua volta l’immaginazione dalla logica nozionistica, separando l’affettività dalla razionalità. Se esasperiamo i punti e non ampliamo la narrazione non andiamo incontro ad un sapere sincretico.
2. Il mondo di domani in cui i questi ragazzi lavoreranno sarà un mondo iper-complesso e la capacità più ricercata è molto probabile – lo si vede anche oggi dagli studi che si stanno portando avanti- sarà quella di cogliere le relazioni di insieme e non il semplice piccolo ingranaggio della meccanica. L’epoca delle separazioni tra le parti e le materie è finita.

Da ciò si comprende che non si può formare i ragazzi con una modalità analitica perché è necessario stimolare le relazioni

complesse per saper leggere una unione tra le parti.... E perché no anche facendo un po' di confusione.

Tali risposte costituiscono un'ottima base di partenza per il futuro. Lavorare su questi aspetti deve rappresentare uno stimolo per gli organi addetti. Gli spazi di manovra per le istituzioni scolastiche non mancano. E non va confuso il desiderio di tornare alla didattica in presenza con le difficoltà riscontrate nella DDI e con le critiche ad essa. La didattica a distanza sarà utile a sopportare il peso dell'anno scolastico fino a quando le condizioni non permetteranno un ritorno in classe definitivo. Fino ad allora ogni sforzo dovrà concentrarsi sul miglioramento del meccanismo e non sulle polemiche o sulla confusione di competenze tra organi dello stato (Governo-Regioni-Tar). Come ha detto un professore recentemente: gli studenti sono degli eroi. E gli insegnanti sono degli eroi.

Per il resto occorre solo chiarezza.

NOTA METODOLOGICA

SINTESI METODOLOGICA



• INDAGINE

Lo scopo di queste rilevazioni è stato quello di raccogliere le opinioni e le percezioni degli italiani, dai 16 anni in su, relativamente alla DDI-Didattica Digitale Integrata avviata in Italia nel corso del 2020.

• IL CAMPIONE

I campioni sono stati determinati attraverso una stratificazione proporzionale multipla, basata sui caratteri di sesso, età, tipo di comune e regione. I dati relativi alle ampiezze assolute e percentuali delle caratteristiche sopra citate provengono dai dati ISTAT relativi all'anno 2020.

• UNIVERSO DI RIFERIMENTO

L'universo di riferimento è stato determinato a partire dalle cifre della popolazione assoluta (provincia per provincia) su cui è stata effettuata la determinazione percentuale della popolazione da 16 anni in su ed in seguito incrociata con le caratteristiche di sesso e fascia di età. (Popolazione adulta: 51.341.724)

• CENNI SUGLI STRUMENTI DI RICERCA

Gli strumenti standard utilizzati per le ricerche sono DBSTAT, SPSS, EXCEL.

• LA RILEVAZIONE

La rilevazione è stata effettuata mediante interviste telefoniche attraverso metodologia C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), C.A.M.I. (Computer Assisted Mobile Interviewing) e C.A.W.I. (Computer Assisted Web Interviewing).

• DATI CHE DEVONO ESSERE RESI NOTI CONTESTUALMENTE ALLA PUBBLICAZIONE DEL SONDAGGIO IN OTTEMPERANZA DEL DECRETO LEGGE 233/95.

Committente:	Banca dati Euromedia Research
Periodo di rilevazione:	11-12/01/2021
Campione:	2.000 interviste
Universo di riferimento:	51.341.724 (Fonte ISTAT 2020)
Criteri di campionatura:	CAMPIONE PRESTRATIFICATO
Metodo di raccolta dati:	INTERVISTE TELEFONICHE e WEB (C.A.T.I.-C.A.M.I.-C.A.W.I.)